

GRANDI OPERE

«Se Rfi avesse accettato il suggerimento del Consiglio Superiore il progetto non avrebbe potuto essere inserito nel Pnrr»

«Circonvallazione, dibattito truccato»

In no Tav e il parere del 2021: «Facchin spieghi o si dimetta»

Parlano di dibattito truccato, di approvazione che ha il sapore della bocciatura. E sono pronti a dar battaglia. Ancora e in maniera molto determinata. Sono **Elio Bonfanti, Antonella Valer, Franco Tessadri, Lorenza Erlicher** che firmano un documento che analizza la determinazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui abbiamo scritto su *l'Adige* di giove-

re di sicurezza e antincendio. E poi c'è il punto del documento "fantasma". Fantasma quantomeno per i no Tav che ne hanno scoperto il contenuto solo con questa determinazione data 5 agosto del Comitato speciale del Consiglio dei lavori pubblici. «A dicembre 2021 Rfi ha presentato il piano di fattibilità tecnico economica sia alla commissione nazionale per il dibattito pubblico che al Consiglio superiore dei lavori pubblici ed infine lo ha mandato al Comitato tecnico Pnrr Pniec per il rilascio della Via. Il Consiglio superiore aveva rilasciato un parere preventivo ed aveva sospeso la procedura per 15 giorni chiedendo integrazioni della documentazione a Rfi. Questo documento non è mai stato reso pubblico, nonostante sia stato ufficialmente chiesto - da noi - via lettera. La risposta (orale) era stata che si trattava di cosa non importante e relativa ai rapporti istituzionali fra Rfi e il Consiglio Superiore». «E ora - spiega Bonfanti - si scopre che non era così. Anzi il Consiglio superiore aveva fin dall'inizio evidenziato le criticità

L'interrogazione

«È vero che nel parere del comitato speciale del consiglio superiore si diceva già sulla collina andava fatta un'analisi di rischio più approfondita? È stata fatta? È vero che andava fatta un'analisi della fattibilità tecnico economica di una galleria più profonda di quella prevista? È stata fatta? Queste le domande poste dal consigliere Andrea Maschio (Onda) in un'interrogazione

della realizzazione della galleria a due canne sotto la Marzola, tanto da consigliarne un tragitto diverso, più in profondità in modo da ridurre il rischio di effetti pesanti sulla collina est sia relativamente ai corsi d'acqua che a possibili disastri ambientali». E perché questa criticità non ha trovato - così si evince dalla determinazione - una risposta? Per il fronte no Tav la risposta è semplice: «Se Rfi avesse accettato il suggerimento del Consiglio Superiore il progetto non avrebbe potuto essere inserito nel Pnrr (che prevede le opere finite entro il 2026) perché sarebbe stato necessario rifarlo, almeno relativamente alla galle-



Duro attacco sulla trasparenza: «Il documento richiamato nessuno lo ha condiviso»

di. Che ha, appunto, approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la circonvallazione ferroviaria di Trento ma ha ricordato alcuni problemi che riguardano la parte di intervento in Marzola (collina fragile) e le misu-

ria sotto la Marzola». E poi c'è il punto "prescrizioni" del Comune di Trento. Prescrizioni che - evidenziano Bonfanti, Valer, Tessadri e Erlicher - nella determinazione non ci sono «non sono mai citate, neppure negli allegati». Ma perché il via libera secondo i no Tav diventa una bocciatura? «Il Comitato Speciale ora costringe Rfi a pesanti vincoli. Vincoli che potrebbero prefigurare la diserzione della gara da parte delle ditte interessate, che certamente non a cuor leggero si prenderanno la responsabilità di realizzare un lavoro con così tante e pericolose criticità, anche a fronte di un

budget per l'opera insufficiente, ed alla necessità di prevedere maggiori risorse sia per i problemi connessi sia alla paleofrana ed alle gallerie che per quanto riguarda il disinquinamento di Trento Nord, sapendo che i tempi sono molto ridotti. L'opera dovrà essere ultimata entro giugno 2026, pena la perdita di tutto o parte del finanziamento europeo». Ma i quattro tornano ancora sul Comune di Trento chiedendo le dimissioni dell'assessore Facchin che sarebbero «l'unica possibilità - scrivono - che il Comune ha di tentare di salvare la faccia, pena un discredito pesante per l'intera compagine di go-

verno comunale che sta portando la città sull'orlo di un disastro ambientale sia per quel che riguarda la collina e Matterello che ancor più per quella che è la maggiore criticità di questo progetto, le aree inquinate di Trento Nord». Molto duri anche i toni del Comitato di via Brennero: «L'assessore competente del Comune sapeva tutto. Perché non ha portato a conoscenza pubblica il parere 1/2021 del Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che prescriveva e sottolineava le criticità di un versante come quello della Marzola, e che suggeriva percorsi più in profondità? Spieghi o si dimetta».